

Osservatorio Nordest

Chi sono i veri nemici dell'autonomia

Chi sono i veri nemici dell'autonomia

Ilvo Diamanti

Il dibattito sull'autonomia differenziata riguarda il Veneto, la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Prevede l'attribuzione alle regioni di maggiori competenze, in alcune materie rilevanti. In particolare: fisco, sanità, trasporti, istruzione e beni culturali. È il seguito del referendum che si è svolto nell'ottobre 2017. In Veneto e in Lombardia. Con un'affluenza maggioritaria nel solo Veneto. Tuttavia, il consenso sull'autonomia resta molto elevato, e non solo nel Nord Est, dove tutte le Regioni e le province sono Autonome. (...)

(...) Dispongono, cioè, di uno "statuto speciale". Ad eccezione del Veneto. Appunto. Una ragione che spiega l'adesione dei cittadini alla rivendicazione "autonomista". Sostenuta, nel Governo, dalla Lega. Ma frenata, anzi, contrastata dal M5s. Per ragioni geo-politiche evidenti. Perché dalle elezioni di un anno fa è emersa un'Italia divisa in 2 zone simmetriche. Con due colori - politici - precisi e distinti. Il Centro-Nord: Verde, colore della Lega. Il Mezzogiorno: Giallo, colore del M5s. Per questo non è corretto parlare di un'Italia GialloVerde, senza trattino. Ma Giallo-Verde. Anzi, vista l'evoluzione dei consensi avvenuta dopo il voto: Verde-Gialla. Perché la Lega di Salvini ha largamente superato il M5s di Di Maio - e Di Battista. E ha proseguito la sua avanzata verso Sud, come ha dimostrato chiaramente l'elezione regionale in Abruzzo, nelle scorse settimane. Così, risulta evidente il motivo principale - e originario - della ferma opposizione espressa dal M5s ad affrontare e risolvere la questione in sede di Governo. Per quanto prevista nel contratto. I due soggetti della maggioranza, infatti, interpretano e rappresentano interessi territoriali diversi. Opposti. Quasi alternativi. E il M5s non può cedere, ma neppure arretrare su questo punto. Perché rischierebbe di franare, irrimediabilmente, sul proprio stesso terreno. Sul proprio stesso territorio. Così, la soluzione

più probabile diviene la "non-soluzione". Cioè: il rinvio. La proroga. Fino a quando? Non si sa... Di certo non prima delle Europee. I veneti - intervistati nel sondaggio di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino - ne sono largamente consapevoli. Oltre la metà di essi - se escludiamo la quota, per quanto limitata, di quanti non si esprimono - afferma, infatti, senza esitazioni, che Roma non concederà l'autonomia al Veneto. Mai. E si tratta di una convinzione in crescita, negli ultimi due anni. Mentre si è ridotta soprattutto la componente di coloro che ritengono questa decisione rapida, se non imminente: un anno, al massimo. Rispetto al 2018, infatti, è scesa dal 26% al 18%: 8 punti percentuali in meno. I più convinti che l'autonomia non si farà sembrano proprio gli elettori del M5s. Cioè: il partito che si oppone maggiormente a questa prospettiva. Ritenuta, dunque, senza futuro. La stessa idea viene espressa da circa metà dei Forza-leghisti, o meglio, visti gli attuali equilibri elettorali: Lega-forzisti. Mentre nella base del PD l'autonomia appare una prospettiva possibile. Questi orientamenti confermano i dubbi sulla fattibilità del progetto. Considerato irricevibile "da Roma" presso metà degli elettori che maggiormente lo hanno sostenuto, in passato. Cioè: i leghisti. Tanto più che è pensiero comune, condiviso da gran parte dei veneti, il ruolo dominante, a sostegno di questo progetto, del Governatore. Luca Zaia. Il problema è che la Lega di Salvini non è la Lega di Zaia. Non è Lega Nord, Lega Padana. È una Lega Nazionale. Che ha conquistato le regioni del Centro ed è proiettata verso Sud. Comunque: è nel Governo "romano". E, difficilmente romperà il contratto con il M5s - dunque la maggioranza di governo. Almeno, in questo momento. Prima delle elezioni europee. I tempi della Lega, ormai sono lontani. E il Veneto autonomista oggi appare ancor più lontano da Roma. E piuttosto solo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

